

Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

Della Tramvtatione Metallica Sogni Tre

Nazari, Giovanni Battista

Brescia, 1599

Peruene in un'altro Villaggio oue vide una carcere compartita in quattro parti, nelle qua i erano alcuni tormentati Peregrini. Cap. 22

[urn:nbn:de:bsz:31-341168](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-341168)

ottauo
cafo.

Ohime quanto mi premeua la confusione nata in un subito nell'animo mio del stare, ritornare, & andare, per cioche il stare conosciua essere da otioso, il ritornare da timido, & l'andare verso lochi incogniti, & pericolosi da troppo coraggioso. Pur la cognitione leuandomi il velo della ambiguita, & facendomi tutto presto à mouermi, & molto sollecito alla principiatà impresa, & seguendo il destino mio per intricate vie, peruenni ad una cosa stussa, nella quale compassioneuolmente vedea il lacrimoso, & dolente padre di Tantalò abbracciandosi con il melanconico figliuolo della Terra. Piu i gridi loro empiauano le orecchie mie di compassione, & piu risonar faceuan l'Eco per le vicine cauerne quando erano bagnati con le stussibili, & bianche carni del crudo & fragile padre di Chirone. Ohime chi vedesse i membri delaniati, i delicati corpi loro destrutti, non ui faria bisogno imparare à dolersi. Ma piangendo l'altrui danno imiteria la eccellentia & humanità di Flauio Vespesiano, che maridò la figliuola del superato nimico, & che sempre pianse la morte de' gl'innocenti, & giusti; come la tenerezza de L. Crasso Oratore, ilquale vestitosi di nero per molti giorni, pianse la morta sua morena Pesce. Che dolore adunque loro saria stato se hauessero veduto questi miseri corpi con tali pene delacerate? certo il loro pianto saria stato senza termine, ò per il lungo pianto sariano estinti. I custodi & ministri stauano attorno la forte stussa, & con ferrei instrumenti ne estrabeano le carni delli disfatti, gettandole per loro sepoltura nella pertusata terra, di doue poi ne leuauano vn certo che, à modo di spoglie di testudine, ilquale risembrana marauigliosi, & rispondenti instrumenti dedicati all'uso humano. Questo tanto piu aspra faceua la mia pena, quanto piu consideraua à tal termine essere i miseri corpi trasformati. Fatto piu desideroso di vedere i secreti di questo loco, fecimi piu vicino alla stussa. Ma in vn subito fui da gli operanti con impeto scacciato, & io pauroso mi retirai à dietro.

Peruenne in vn'altro Villaggio oue vide vna carcere compartita in quattro parti, nelle qua i erano alcuni tormentati Peregrini. Cap. 22.

VSCITO del compassioneuole loco presi il camino verso vna lunga valle, laquale hauendo da ogni lato altre vallette mi risembrana la Valle camonica, ò Valle trompia nostre del Bresciano. In essa già hauendo caminato vn pezzo, mi ritrouai alla bocca della prima valletta, per la quale si vedea vn compartito Villaggio, i muri delle case del quale erano bianchissimi. Giunto al desiato loco, & per vna spatioza

tiosa porta di rustica fabricatura entrato, peruenni in vn gran cortile, nel cui mezzo eranui due forti carceri ben chiuse, dalle quali si vdiuano ^{nono caso.} gemiti & sospiri; là oue fattomi vicino, & ricercando qualche fessura, ò buco, per ilquale penetrando gl'occhi, potessi vedere da chi occasionati fussero i debili cruciati, ciò non mi valse; percioche un minimo buchetto, ne pur vn picciolissimo forame, mai potei ritrouare. Questa sepoltura de gl'infelici corpi; & questa chiusa tomba, dalla quale ne vsciuaono i frequenti pianti, già haueua determinato lasciare, poscia che con mezzi alcuni non potena dar suffragio a i miseri incarcerati; quando soprauennero alcuni in habito mecanico, & de rozzi panni uestiti, iquali si per la loro impropria venuta, si per i loro austeri sguardi, come per ritrouarmi ne i loro a me incogniti, & siluestri luochi, mi diedero non poco spauento, ilquale facua con frequenti, anzi veloci passi la partita mia solecita. Ohime qual spauentato da qualche subitaneo caso, fuggendo se vien riuocato non sa se piu presto debbe morire, ò vicinar si all'occasionato loco della formidabile paura, così mi trouai quando sentei vna voce dicendo, si fuggono questi lochi? non fuggire, & non dubitare; perche tu sei sicuro. Non odi peregrino, ritorna, perche questo loco non è de malandrini, ne malfattori, ma di Metrodoro, & di Eufraore Cetaneo, & de suoi discepoli; alhora cresciutomi l'ardire di ritornar à dietro solo vinto dal disio di veder gl'incaerati corpi, ritornai alla oscura tomba, laquale con artificio aperta, la vidi separata à modo di quattro profonde caue. Nel fondo d'vno ^{ca-} ^{10.} era dell'acuto licore del padre di Thoante, & sopra esso eraui vna grattuzza de virgulte, sopra laquale vidi steso vn gemente corpo, delquale richiesto il nome à gli operanti dissero essere il figliuolo della Terra; Questo vedena io come un troncone di legno carico di neue; Ma da chi questa bianchezza fusse causata discernere non potena. Nell'altra caua ^{11. caso} similmente era nel fondo del detto licore, prima passato per natura, & poi purificato per arte, in questo era immerso (per quanto eglino dissero) il padre di Orione; Questo vidi carico, à modo di brina la cui candidezza auanzaua i gigli, l'auolio, la nene, & l'armelino. Nella terza caua ^{12. ca-} ^{10.} era della pungente acqua del genitore d'Himeneo, sopra laquale era sospesa vna gratizzola di virgulti, & sopra essa vidi stesa la vaga madre di Hermafrodito; Questa era tutta verde come ruta, ò maratro. Nella quarta era del mordente suco della pianta del padre de Thionco, sopra il- ^{13. caso} quale si vedena la sorella del Sole collocata come gl'altri; Questa parueni vedere essaltata al Cielo vestita del colore della pietra cerauro, Anzi il suo colore eccedena quello del fiore del xifion, della cicorea, della prouinca, del melancio, & della buglossa. Queste caue di nouo chiuse da i cru-

deli operanti mi diedero occasione di lasciar questo loco, & seguir il mio viaggio.

Entra in vn Castelletto, oue vide tre altre prigioni, nelle quali erano alcuni con ansia tormentati, poi partito ritroua doi villaggi, & se li rappresenta la Ninfa nouamente,

Cap. 23.



LASCIATA questa Valletta, & entrato di nouo nella lunga valle, con solliciti passi arriuai ad vn'altra valletta, nel fin della quale vidi vn loco situato à modo di castelletto, con tre torrette; oue giunto uidi la sua entrata di dorica fabricatura, sopra laquale in tre distinte nicchie, era la statua di tre Mercurij, lequali statue haueuano vn pugnale fitto nel petto, & teneuano le mani, & la faccia leuata verso il Cielo, & erano tutte diuerse; percioche vna era di Lapislazuli, l'altra di Alabastro, & l'altra di Corallo, & ciascuna haueua l'ale grandissime doppo le spalle. Nel fregio era questo detto.

OCCISIO DAT VITAM FUGA DIVERSAM.

14. ca.
10.

Entrato in questo loco vidi vna strettissima via, per laquale passato entrati in vn spatiofo cortile, nel cui mezzo erano tre spaciose pregioni, à modo di caldissime stufte; Fattomi à quelle vicino, vidi in vna il padre di Eudoro, ilquale sotterrato sotto nell'arido & focoso suco della figliuola di Demogorgone, madre di Saturno, & sotto l'aspro & celebrato sale Alchimico artificiato fuggendo le parti basse era salito al cielo collocandosi fra stelle resplendenti di Zafiro, & vestito di fiori, d'isopo, melancio, & rosmarino. Nell'altra era il padre di Laro sotterrato nel penetrante & ardente sudore della madre di Tartaro, ilquale chiamato da i Dei de gentili similmente salua verso il cielo carico de corniole, de coralli, & de rubini, & coronato del uago fiore del papauero, del anemone, & del lismacchio. Que sti due pregioni erano custoditi da Apollodoro Ateniese, da Polignoto Thasio, & da suoi discepoli. Nella terza vidi il padre di Mirtillo coperto del acro uomito della madre di Tagete, ilquale vinto dal gran calore veniuo sforzato lasciare la madre della Notte, & à volo ascendere verso il cielo coronato de lily, ligustri, & gigli, alla cui fortezza Venere restaua vinta, & Marte cedeva, & gl'Alchimisti figliuoli della melanconia, di ciò attoniti restauano come accecati, & stolti.

15. ca.
10.

16. ca.
10.

Se di marauiglia mi furono le passate cose, tanto più mi furono le seguen ti, percioche hauendo lasciato il sodetto loco, & preso il camino per la tor tuosa